

Gromiko ha incontrato Craxi e Andreotti, oggi da Pertini e dal papa

Lo scoglio delle «armi stellari»

Il governo non risponde e pasticcia

Intesa raggiunta per ridurre il deficit della bilancia commerciale italiana

ROMA — L'Italia continua a non esprimere una posizione chiara sul tema cruciale delle «armi stellari». Se era prevedibile che Craxi non scieglesse le ambiguità in questa occasione e alla vigilia di un viaggio negli Stati Uniti, l'elusività e l'imbarazzo della nota diffusa da Palazzo Chigi al termine di due ore di colloqui fra il presidente del Consiglio e Gromiko supera ogni ragionevole previsione. Elusività ed imbarazzo che rendono il testo della presidenza del Consiglio addirittura incomprensibile. «Quanto all'iniziativa di difesa strategica (cioè le «armi spaziali») - ndr) elaborata da parte americana, secondo l'Italia essa deve essere inserita nella discussione sulle armi spaziali e quindi esaminata in congiunzione con le altre tecnologie difensive e dispositivi, in parte esistenti, suscettibili di assicurare una protezione antibalistica».

Francamente, di fronte a questo testo, sorge il dubbio che l'estensore della nota e il suo ispiratore, non sappiano bene di che cosa parlano. Per il resto generiche affermazioni. Craxi ha riaffermato il favore del governo italiano per la riapertura del negoziato fra Usa e Urss rilevando che le intese Gromiko-Shultz «costituiscono uno sforzo di mutua comprensione e



Nell'interno



un equilibrato punto di accordo tra diversi ordini di preoccupazioni e di priorità. Gli spiragli di negoziato che quelle intese offrono debbono rappresentare un vincolo per tutti a proseguire con senso di responsabilità e con spirito pragmatico, per la ricerca costruttiva di intese eque e verificabili».

Prima di recarsi a Palazzo Chigi Gromiko aveva avuto due ore e mezzo di colloqui (dalle 10 alle 12.30) con Andreotti ed aveva partecipato ad una colazione offerta dal ministro degli Esteri italiano. In attesa di più chiare informazioni dalla presidenza del Consiglio è alle risultanze di queste conversazioni che ci si deve affidare per avere un quadro delle posizioni a confronto.

Nel suo brindisi dunque Andreotti ha salutato l'accordo raggiunto a Ginevra l'8 gennaio fra Shultz e Gromiko come «un progresso nella giusta direzione» tanto che ha espresso la posizione italiana facendo proprie le parole della dichiarazione.

(Segue in ultima)

Guido Bimbi

NELLA FOTO: l'incontro tra le due delegazioni a Palazzo Chigi

Alla «Nazione» e al «Carlino»

I giornalisti in rivolta contro Monti per la P2

Inasprita la vertenza poligrafici Domani non esce nessun quotidiano

Nei due giornali proclamato uno sciopero ad oltranza da sabato prossimo - Lo scontro sugli inquinamenti dei poteri occulti

Oggi scioperano di nuovo i poligrafici (domani i giornali non usciranno, alle 10 si svolgerà una manifestazione al cinema Metropolitano della capitale) mentre assume proporzioni sempre più vaste la bufera che sconvolge il gruppo Monti: ieri sera i giornalisti de «La Nazione» e del «Carlino» hanno proclamato lo sciopero ad oltranza a partire da sabato, quando dovrebbe insediarsi il nuovo direttore nominato da Attilio Monti, Roberto Ciampi, prescelto da una rosa di candidati tutti apparsi nelle liste della P2. Domenica non uscirà neanche un altro giornale del gruppo, il «Piccolo» di

Trieste. Frattanto le decisioni prese ieri a Milano dal consiglio federale della Fieg (Federazione editori) rischiano di inasprire ulteriormente le vertenze contrattuali dei giornalisti e dei poligrafici. Gli editori hanno nuovamente ribadito il rifiuto pregiudiziale a trattare sulla piattaforma della Federazione della stampa; dicono «no» anche ai poligrafici pur accettando di riaprire la trattativa «in qualunque sede»: riferimento è a una eventuale mediazione ministeriale. La posizione degli editori sarà ora valutata — anche con incontri comuni — da Fsnl e sindacati

poligrafici. Vicende del gruppo Monti. Pci e Sinistra indipendente hanno investito della questione il governo rispettivamente a Craxi dei deputati Petruccioli, Bellocchio, Bernardi, Cabbugianni e Nicola Manca e una interpellanza a Craxi e Scalfaro di Bassanini. Al presidente del Consiglio e al titolare degli Interni si chiede quali iniziative intendano prendere perché sia garantita la libertà dell'informazione, ponendo fine alla ripresa di attività della P2 ed eliminandone la criminosa influenza.

ARTICOLI E SERVIZI A PAG. 2

A Torino, deciso dal Csm

Via 5 giudici, salta il processo delle tangenti

Frequentavano gli ambienti malavitosi
Deposizioni e intercettazioni telefoniche

Si profila un rinvio a nuovo ruolo del processo sulle tangenti di Torino contro Zampini e Biffi Gentili: prevedibilmente il dibattimento dovrà cominciare da capo per effetto d'una clamorosa rafferma di trasferimenti d'ufficio che il Consiglio Superiore si appresta a disporre. Uno dei giudici del processo, Franca Viola Carpinieri, assieme ad altri quattro colleghi, i procuratori della Repubblica di Cuneo e di Ivrea, un sostituto procuratore generale di Torino e un presidente di sezione di Corte d'Appello, risultano da numerosi atti giudiziari in rapporti di «trasferimento» con ambienti di pregiudicati collegati alle cosche colpite dal maxi blitz antimafia Torino-Catania. E per questo motivo dovrebbero venire allontanati, non potendo garantire il «prestigio dell'ordine giudiziario».

Il Csm ha esaminato ieri

AI LETTORI

Anche oggi e causa dell'agitazione dei lavoratori poligrafici, nel quadro della vertenza per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, «l'Unità» esce con un numero ridotto di pagine ed è stata chiusa in redazione con largo anticipo.

una ricca ed esplosiva documentazione (deposizioni di cosiddetti «pentiti» e intercettazioni telefoniche) in seduta segreta. Oggi prenderà una decisione definitiva. Il Pg della Cassazione, Tamburino, s'è associato alla richiesta di trasferimento avanzata dalla prima commissione del Csm. È nato un giallo: le autorità giudiziarie di Torino sostengono di aver mandato gli stessi documenti al ministro guardasigilli. Ma Martinazzoli ha dichiarato di non saperne nulla.

Gli atti sono stati pure trasmessi da tempo alla Procura di Milano. Ma in sede penale non risulta alcuna iniziativa. Sicché, il collegio giudicante del processo Zampini ha potuto essere formato, il dibattimento è iniziato, e solo a scoppio ritardato la vicenda delle frequentazioni sospette dei giudici è venuta alla luce di fronte al Csm, che si è riservato di decidere anche in riferimento alla posizione di altri magistrati: un altro componente del collegio giudicante del processo delle tangenti sarebbe infatti invischiatosi secondo indiscrezioni in una analoga istruttoria. Proprio ieri l'udienza di Torino del processo delle tangenti era stata occupata dalla deposizione del «grande accusatore» di Zampini e soci, l'ingegnere Antonio Deleo.

A PAG. 3

Due inchieste in Francia per lo scoppio in miniera

Mentre continua l'opera dei soccorritori per recuperare i corpi delle vittime, il governo ha aperto due inchieste per accertare le responsabilità della tragedia nella miniera della Lorena francese dove lunedì sono morti ventidue lavoratori. I sindacati denunciano una mancanza di misure di prevenzione. Nella foto: uno dei soccorritori tornati in superficie dopo ore di lavoro nel pozzo Simon.

A PAG. 8

Colpo «storico» alla mafia: manette al boss di New York

«Storico» colpo contro l'organizzazione di «cosa nostra»: la polizia federale di New York ha fatto irruzione durante una riunione dei cinque capifamiglia e ha arrestato Paul Castellano, il «boss del boss», capo del Gambino, Anthony Salerno, erede di «don» Vito Genovese, Aniello Dalia Croce, vice di Castellano, poi Antonio Corallo, Gennaro Langella e Philip Rastelli.

A PAG. 5

Coprifuoco nel sud Libano imposto dagli israeliani

Coprifuoco a tempo indeterminato, dal tramonto all'alba, in tutto il Libano meridionale occupato dagli israeliani. La drastica misura è stata adottata per far fronte alla crescente attività della resistenza libanese. Aerei ed elicotteri hanno inondato i centri abitati di volantini che annunciano le nuove misure.

A PAG. 8

Bufera per le pensioni A luglio l'Inps non paga?

Tensione su tutti i fronti per le pensioni: nei vertici dell'Inps con il vicepresidente Truffi che protesta per essere stato tenuto all'oscuro del buco aggiuntivo di 4 mila miliardi nel bilancio dell'istituto; nel governo con una spaccatura sulle gestioni previdenziali autonome tra il Psi e gli altri partiti della maggioranza. Intanto, si teme per il pagamento delle pensioni di luglio.

A PAG. 9

Il dollaro alza i prezzi dei prodotti petroliferi, il governo fa il resto

Rincari oltre il 7% per l'Rc auto Aumentano di nuovo gasolio e oli

Dal 1° marzo c'è anche la lievitazione delle bollette elettriche - Il ministro Altissimo fa un accordo con il commercio per tenere sotto il «tetto» 20 prodotti alimentari indispensabili - Nuovamente introvabile il gas-auto

ROMA — Il dollaro, volando sempre più in alto, trascina con sé anche i prezzi petroliferi. Puntuale è arrivata ieri la notizia che le compagnie si preparano a rincarare venerdì il gasolio per auto (di 22 lire), quello per riscaldamento (16 lire) e gli oli combustibili. Sarebbero anche maturate le condizioni per far lievitare di 10 lire il prezzo della benzina, ma per questo provvedimento c'è bisogno di una decisione ufficiale da parte del Cipe. Dal canto suo il Comitato interministeriale prezzi ieri sera ha aumentato del 7,2% al di sopra del tasso d'inflazione programmato, le tariffe per le assicurazioni Rc-auto. Il provvedimento avrà vigore tra il prossimo 1° marzo, dopodomani e il 20 febbraio dell'86. Il Cipe ha aumentato del 6,7% il prezzo del cemento. Ma non è finita. Dal primo marzo scatterà anche la franchigia di aumento delle tariffe elettriche (in media +2,4%). La lievitazione è conseguente al rincasso del sovrapprezzo termico, deciso a dicembre.

Si dovrebbe collocare su di un piano di contenimento dei prezzi, invece, l'accordo che è stato raggiunto ieri al ministero dell'Industria, tra il governo e le organizzazioni del commercio, per non elevare oltre il tasso d'inflazione, nel 1985, il prezzo di venti prodotti ritenuti di prima necessità. Il condizionale però è l'obbligo, visto il fallimento di iniziative analoghe adottate gli scorsi anni. Hanno firmato questa intesa la Confindustria, la Confcommercio, la Confcooperative, la Federdettaglianti e la Federconsumatori. Non ha aderito invece la Lega delle cooperative che ha giudicato l'accordo non risolutivo.

Vediamo adesso più nel dettaglio i provvedimenti ai quali abbiamo fatto riferimento fin qui.

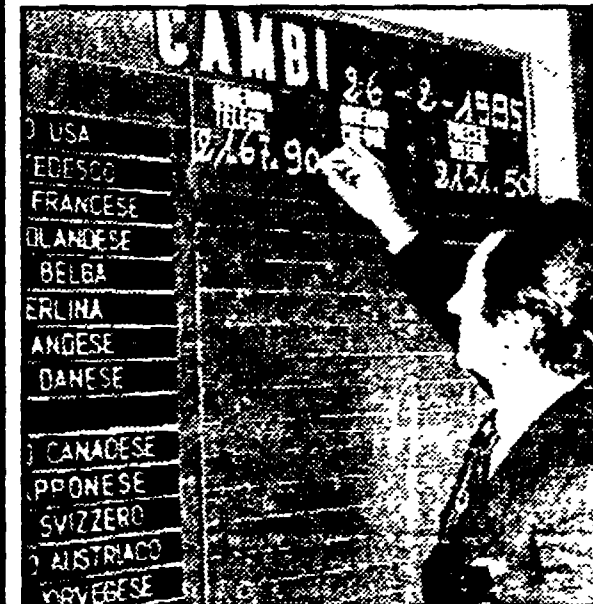
PRODOTTI PETROLIFERI — Il gasolio auto verrà a costare 739 lire il litro, mentre quello per riscaldamento si attesterà a 711 lire. Per quanto concerne gli oli combustibili, il tipo «ATZ» (cioè ad alto tenore di zolfo) salirà a 455,59 lire il chilogrammo (+6,53 lire), il tipo «BTZ» (basso tenore) costerà 501,04 lire (+7,13 lire); il fluido aumenterà di 10 lire passando a 580 lire. Ad aggiungere nuove preoccupazioni in questo clima di inondazioni rincari, è giunta anche l'ennesima «carestia» di gas per autotrazione. Di solito, l'imboccamento di questo combustibile coincide con provvedimenti di aumento

Guido Dell'Aquila

(Segue in ultima)

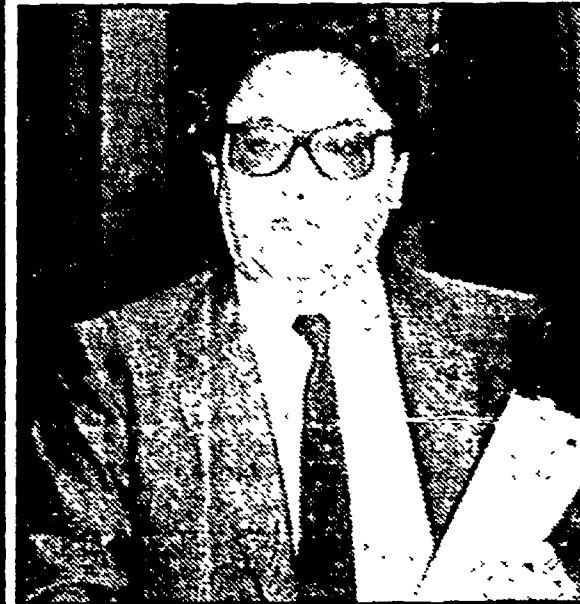
Sbandata sui mercati valutari

Dollaro: 2167 Calo a N. York Un incontro Craxi-Ciampi



Referendum e trattative

Il governo discuterà una proposta De Michelis



ROMA — Salito fino a 2.167 lire il dollaro in serata è disceso bruscamente di una ventina di lire sul mercato di New York mentre veniva diffuso un nuovo intervento del presidente della Riserva Federale Paul Volcker. Il banchiere ha portato nuovi dati, come la nuova flessione degli ordinativi alle imprese che producono per scopi civili, dell'11,5%, in gennaio (le industrie di forniture militari, invece, segnano un incremento del 12,9%) ed ha lanciato un attacco senza precedenti alla politica di Reagan. Il capo della banca centrale si basa su ragionamenti ortodossi: la politica monetaria, dice Volcker, non può fronteggiare i problemi dei singoli settori dell'economia, né può sostituirsi ad altri strumenti per fronteggiare il divario tra risparmio ed investimenti. Ha aggiunto una precisa offerta politica: se le Camere statunitensi adotteranno misure adeguate per ridurre il passivo di bilancio la Riserva Federale potrà adoperarsi per contenere la forza del dollaro sui mercati valutari.

Nello stesso senso le dichiarazioni dell'ex consigliere economico della Casa Bianca Alan Greenspan che ritiene il dollaro «gonfiato» del 30% e ne prevede lo «sgonfiamento» nella seconda metà dell'anno. Anche gli economisti della Chase Manhattan Bank ritengono che nell'immediato ci sia poco da fare.

(Segue in ultima)

Renzo Stefanelli

ROMA — «C'è la possibilità di trovare un punto di caduta tra le diverse posizioni che consenta un accordo per evitare il referendum», ha detto ieri Gianni De Michelis tirando il bilancio dei contatti avuti nei giorni scorsi con le parti sociali e i partiti. È un «speranza», fatta magari per compiacere una platea amica (il ministro del Lavoro ha parlato al convegno della Uil sull'occupazione) oppure qualcosa di più, ossia un'iniziativa suscettibile di sviluppi? In gergo sindacale è in grado di valutare l'utilità di un sbocco e di concorrervi con la propria disponibilità. Ma della consistenza dell'iniziativa gabinetto — nel discorso del ministro del Lavoro non c'è stata traccia alcuna. Cosa il governo ha da offrire per favorire l'accordo diretto tra le parti sociali è una sorta di oggetto misterioso. Ieri De Michelis si è limitato a un generico accenno al fisco e all'occupazione. Né risulta che si sia sibilato nulla di tanto nei suoi contatti sociali e politici. S'è meritato un rinvio tutto e tutti a dopo la riunione del vertice governativo a cui dovrà ferire del suo sondaggio informale.

Del resto, lo stesso De Michelis si è fa estremamente prudente e circospetto con

(Segue in ultima) Pasquale Casce

La Chiesa tra «scelta sociale» e tentazione dc

di GIUSEPPE CHIARANTE

Che cosa accade nella Chiesa italiana, in questi primi difficili mesi del 1985? A osservatori esterni — quali noi siamo — pare oggi di poter scorgere, sotto la superficie delle vicende e delle iniziative quotidiane, il delinearsi di due processi che si svolgono su piani diversi: due processi che non sono perciò facilmente confrontabili l'uno con l'altro, e che tuttavia si sviluppano secondo linee che non sembrano tra loro consonanti o convergenti.

Da una parte c'è il vasto impegno che la Chiesa nel suo complesso — dalla Conferenza episcopale alle diverse organizzazioni del laicato cattolico e alle molteplici comunità parrocchiali — viene dispiegando in vista del convegno su «Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini» che si terrà nella prima metà d'aprile a Loreto: un incontro che è chiamato ad aggiornare e approfondire l'analisi che era stata tracciata, ormai quasi dieci anni or sono, nel famoso convegno su «Evangelizzazione e promozione umana».

Notiamo con interesse che con particolare attenzione per i problemi di fondo della società italiana che è stata impostata la preparazione del convegno di Loreto. A questi problemi si è guardato, nei molti incontri preparatori che già hanno avuto luogo, con un atteggiamento che — come è detto nelle «Indicazioni» diffuse dalla Conferenza episcopale — intende rifiutare sia una riduzione della religiosità a «intimismo», a pura esperienza interiore, sia, al contrario, una sua affermazione in termini di «separazione o contrapposizione» nei confronti del non cattolico. La Chiesa — dicono infatti le «Indicazioni» — «si muove nel segno della speranza» e ciò la porta «a incrociare profondamente i problemi che agitano la società contemporanea, nella convinzione che non in uno spirito di giudizio e di condanna, ma nella volontà di crescere insieme essa può giovare all'umanità del nostro tempo».

Si tratta in sostanza della conferma di una scelta (già affermata, del resto, nel documento del 1981 su «La Chiesa italiana e le prospettive del paese», noto anche per la parola d'ordine «ripartire dagli ultimi») che indica come campo privilegiato dell'impegno della Chiesa e delle sue organizzazioni — oltre a quello più specificamente pastorale e religioso — quello dell'azione culturale e sociale: con riflessi evidenti anche sul terreno dell'impegno civile, ma nel rispetto della pluralità delle opzioni politiche e al di fuori di ogni spirito di integralismo o di collaterale. Non sono — come è noto — solo affermazioni di principio: ma è una scelta che già ha dimostrato la sua fecondità anche politica sia quando si è tratta di autorevoli iniziative

sui grandi problemi che travagliano la società italiana (si tratti della lotta alla mafia o contro la disoccupazione) sia quando ha animato l'impegno dell'associazionismo e del volontariato cattolico, molto spesso a fianco dei comunisti o di altre forze di sinistra, contro la violenza e i pericoli di guerra, contro le molteplici forme di discriminazione corporativa e sociale, contro le antiche e le nuove emarginazioni.

Con questo quadro, che è indubbiamente di grande interesse e che al di fuori di ogni strumentalismo costituisce un importante contributo alla crescita della società italiana, sembrano però contrastare altre spinte o tendenze che paiono muoversi, invece, in una diversa direzione.

(Segue in ultima)